

METOD BENEDIK

CONCEZIONE E PRASSI DEGLI STUDI  
PRESSO I CAPPUCCINI IN SLOVENIA

Dopo l'anno 1520 la Riforma protestante si estese in una parte notevole dell'Europa. Pressoché contemporaneamente maturarono dei cambiamenti, ossia una riforma all'interno dell'Ordine francescano dei frati minori. Nel corso dei secoli, soprattutto in seguito a una diversa concezione della povertà – da quella radicale del Fondatore a una più indulgente –, l'originaria fraternità di Francesco d'Assisi si divise in una serie di comunità fra cui spiccavano quelle degli osservanti e dei conventuali. Nel 1517, con la bolla *Ite et vos*, papa Leone X istituì due ordini autonomi: gli osservanti (francescani) e i conventuali (minoriti). Nel 1897 papa Leone XIII riunì all'Ordine dei francescani anche alcune comunità di osservanti, che fino ad allora avevano operato indipendentemente. Nel XVI secolo, poco dopo la comparsa di Martin Lutero, fu apportata un'altra riforma all'interno dell'Ordine dei frati minori. Il predicatore della Provincia osservante di Ancona, fra Matteo, decise di vivere una vita più austera, nello spirito della Regola francescana. Nel 1525 si recò a Roma e papa Clemente VII gli permise di vivere “come eremita senza un'abitazione fissa, letteralmente secondo la Regola francescana, e di annunciare ovunque il vangelo”. Gli si unirono per primi i fratelli Ludovico e Raffaele da Fossombrone.<sup>1</sup> Questi uomini barbuti, vestiti di tuniche marroni con un lungo cappuccio – a Camerino furono chiamati per la prima volta “cappuccini” – godevano di un forte sostegno da parte del vescovo di Camerino nonché delle duchesse Caterina Cybo e Vittoria Colonna. Con il loro intervento riuscirono a ottenere che il 3 lu-

<sup>(1)</sup> Antonio Fregona, *I frati cappuccini del primo secolo di vita (1525-1619). Approccio critico alle fonti storiche, giuridiche e letterarie più importanti*. Edizioni Messaggero, Padova 2006, p. 23.

glio 1528 papa Clemente VII facesse pubblicare un documento con il quale confermò l'Ordine dei cappuccini e permise l'ammissione di nuovi membri dalle file di laici, preti e monaci. I candidati venivano da ogni parte, ma la maggioranza era composta da osservanti. Già l'anno successivo l'Ordine contava circa 30 membri, nel 1536 circa 700. I cappuccini rimasero sotto la tutela del generale minorita fino al 1619, ragion per cui fino a quella data eleggevano per conto proprio soltanto i vicari; da quell'anno in avanti, invece, l'Ordine è divenuto del tutto autonomo, con propri ministri generali.

L'Ordine, che ai suoi inizi si chiamava dei *frati minori della vita eremitica*, non attribuiva un significato particolare allo studio. Ciascun frate si sarebbe dovuto ispirare semplicemente alla Sacra Scrittura per la propria vita e la propria attività. Tra le prime regole di vita comunitaria del 1529 si trova scritto: *item (ordiniamo) che niuno presuma ponere studio, eccetto leggere alcuna lezione delle sacre Scritture e qualche libretto devoto e spirituale, che tirino all'amor di Cristo e ad abbracciar la sua croce.*<sup>2</sup> Illustri predicatori degli osservanti che nei primi anni dopo la fondazione entrarono nell'Ordine dei cappuccini posero al primo posto, tra le varie attività, la predicazione, indicando così le linee guida tuttora in vigore. Nell'ambito della missione della Chiesa attribuirono un ruolo di primo piano all'annuncio della parola divina e a una solida preparazione di tale attività, sottolineando inoltre che il costante punto di partenza nonché la fonte dell'annuncio doveva essere la Sacra Scrittura, in particolare il Vangelo. Le Costituzioni del 1536 raccomandarono anche gli studi: *si ordina che siano alcuni devoti studi e santi, di carità e umiltate redundantanti, tanto ne la gramatica positiva, quanto ne le sacre littere.*<sup>3</sup> L'espressione *gramatica positiva*, che si trova spesso nei documenti, riassume il complessivo programma di studi della lingua latina quale fondamento per tutti quelli successivi, dalle sue basi fino alla comprensione di sfumature nella lettura dei classici pagani e cristiani; in questo modo ovviamente esso non si riduceva soltanto a "uno studio della lingua", ma andava molto oltre, fornendo così le basi di una co-

<sup>(2)</sup> Vincenzo Criscuolo, *I Cappuccini. Fonti documentarie e narrative del primo secolo (1525-1619)*. Curia generale dei Cappuccini, Roma 1994, p. 227.

<sup>(3)</sup> *Ibid.*

noscenza classica sulla quale si potevano fondare gli studi di teologia o di altre discipline.

Lo sviluppo degli studi nell'Ordine fu certamente influenzato dai decreti del Concilio tridentino, che, proprio nel periodo in cui l'Ordine dei cappuccini formava gradualmente le proprie linee guida riguardo agli studi, si occupava anche della questione molto attuale della formazione intellettuale e spirituale dei futuri sacerdoti.<sup>4</sup> Al Concilio parteciparono otto cappuccini che erano visibilmente coinvolti nei dibattiti sia sulle questioni dogmatiche di maggiore attualità, sia su quelle relative al riordinamento della Chiesa. Solo alcuni mesi dopo l'approvazione dei decreti conciliari, avvenuta il 26 gennaio 1564 da parte di Pio IV, il Capitolo Generale di Roma decise che ogni provincia dovesse avere dei conventi adibiti a case di studio in cui i chierici apprendessero "la grammatica positiva e la Sacra Scrittura". La disposizione, che nel 1536 si riferiva solo ad alcune case monastiche, si estese a tutte le province dell'Ordine: a quell'epoca ce n'erano ormai sedici, sebbene tutte si trovassero ancora soltanto nella Penisola Appenninica. Quanto ai contenuti del programma, gli studi si erano ormai molto ampliati e approfonditi quando, nel 1567, i cappuccini aprirono la propria casa generale di studio a Roma. Due anni dopo essi, insieme ai minoriti, iniziarono la pubblicazione dello *Scriptum D. Bonaventurae in Quatuor libros Sententiarum*, un'opera che sarebbe servita come manuale di base nei loro studi di teologia.

Tutte le nuove richieste dell'epoca, specie i decreti del Concilio di Trento sugli studi, venivano incluse nelle Costituzioni del 1575. Si sottolineava che ciascuna provincia dovesse disporre di conventi adibiti a case di studio. Quanto al contenuto del *curriculum*, si faceva ancora un passo avanti: oltre alla "grammatica positiva e alla Sacra Scrittura", era inclusa negli studi regolari anche "la sacra teologia scolastica": *in ogni Provincia siano in alcuni luoghi studi divoti, et santi, di charita et humilta redondanti, tanto nella grammatica positiva, quanto nelle sacre lettere, et altre scienze necessarie per meglio venire alla cognitione della sacra, et scolastica theologia, et di esse divine littere.*<sup>5</sup> Le Costituzioni introducevano nel programma an-

<sup>(4)</sup> Cfr. Antonio Fregona, *I frati cappuccini...*, cit., p. 51.

<sup>(5)</sup> *Le prime costituzioni dei Frati Minori Cappuccini di S. Francesco*. Curia ge-

che altre discipline basilari, “logica e filosofia”, che avrebbero aiutato a migliorare l’apprendimento della teologia scolastica nonché della Sacra Scrittura. La serietà con cui venivano concepiti gli studi si evince anche dalla disposizione secondo cui i superiori (il provinciale con i definitori) dovevano valutare quale tra i candidati, per qualità intellettuali e morali, fosse idoneo agli studi, dai quali doveva essere allontanato qualora risultasse in qualche modo inadatto. A tal proposito, le Costituzioni prepararono le disposizioni che regolavano lo svolgimento del processo educativo nell’Ordine:

*la promotione si faccia a voce secreta (da Padre Vicario della Provincia et da Padri deffinitori) et allo studio della logica, et filosofia non siano ordinariamente posti quei Frati, quali oltre a gli altri buoni costumi loro, non siano almeno stati due anni alla religione dopo la loro professione, et si commanda che quelli che non sono di quella bontà che di sopra si dice, o che sono di grosso ingegno, non si ponghino a studiare, et se ci fussero posti, si levino via quando si scopriranno essere inetti, et indegni di esso studio.<sup>6</sup>*

Pertanto gli studi che il candidato poteva iniziare solo due anni dopo il giuramento non erano affatto pensati per qualsiasi persona, bensì soltanto per individui selezionati, in modo che si assicurasse un adeguato livello di qualità. Ai chierici che terminavano gli studi secondo le disposizioni delle Costituzioni era permesso di diventare in seguito *concionatores* (sulla base di una relazione del provinciale circa l’esito positivo degli studi, ciascuna persona era confermata in questa carica da parte del primo superiore dell’Ordine). Altri, cioè quelli che studiavano soltanto teologia morale, potevano assumere l’incarico di *confessarius*, mentre i chierici senza studi erano pure consacrati sacerdoti, ma rimanevano soltanto dei *sacerdotes simplices*. È necessario sottolineare che tale prassi, che oggi sembra alquanto bizzarra, era in quei tempi generalmente in vigore sia tra il clero regolare, sia tra quello secolare.

Le disposizioni sugli studi furono ulteriormente elaborate dai capitoli generali. Il capitolo del 1596 espresse una posizione molto chiara dell’Ordine in merito agli studi con una nuova decisione riguar-

nerale dei Cappuccini, Roma 1913, p. 88.

<sup>6</sup> *Ivi*, p. 100.

dante il processo educativo, intellettuale e spirituale; in altre parole, fornì una definizione più esatta del rapporto tra gli studi di per sé e la formazione monacale. Ciascun candidato era obbligato a sostenere l'esame di grammatica prima di poter intraprendere gli studi di logica; il definitivo invece doveva fare lo scrutinio *de vita et moribus* del candidato. Gli scrutini erano ripetuti annualmente durante gli studi di filosofia ed era necessaria una valutazione positiva per l'ammissione agli studi di teologia. La più antica deliberazione conosciuta riguardante la durata degli studi è la disposizione di san Lorenzo da Brindisi, che nel 1602, in veste di vicario generale dell'Ordine dei cappuccini, visitò la Provincia svizzera imponendo che i futuri predicatori studiassero teologia per tre anni. Per la durata degli studi diventò valida per l'intero Ordine (ed è rimasta in vigore fino a tempi recenti, quando i cappuccini hanno iniziato a chiudere le proprie scuole di teologia) la disposizione del capitolo generale del 1613. Tale disposizione fu confermata dai capitoli successivi, mentre nel 1643 venne incorporata nelle nuove Costituzioni; essa richiedeva che gli studi di logica e filosofia durassero tre anni, quelli di teologia quattro.<sup>7</sup>

Una panoramica dedicata all'Ordine dei cappuccini nel primo secolo della sua esistenza, e più specificamente alla concezione dello studio e alla particolare maniera e prassi della formazione intellettuale, appare più chiara (nel contesto più ampio dell'Ordine e delle sue attività nella riorganizzazione post-tridentina) se si tiene in costante considerazione lo sfondo della riforma cappuccina all'interno del mondo dei frati minori francescani, nonché il suo primario orientamento e le sue finalità. Tale immagine diviene ancora più nitida se confrontata con un altro Ordine: contemporaneamente ai cappuccini fecero infatti i primi passi nel loro stile di vita e nelle loro attività spirituali e pratiche anche i gesuiti.

Ignazio inizialmente compì i suoi studi a Barcellona, più tardi ad Alcalá, e successivamente trascorse sette anni a Parigi, dove ottenne il titolo accademico di *magister artium* portando a termine diversi corsi di teologia. Qui strinse amicizia con altri *magistri* che in seguito sarebbero diventati dei pilastri della Compagnia di Gesù, venne a contatto con le correnti religiose e culturali dell'epoca e poté conoscere in

<sup>(7)</sup> Cfr. Vincenzo Criscuolo, *I Cappuccini...*, cit., p. 297.

prima persona le metodologie d'insegnamento applicate alla Sorbona, le quali più tardi avrebbero costituito le basi dell'educazione gesuita.

I primi fondamenti dell'attività pedagogica dei gesuiti furono tracciati nel documento intitolato *De Collegiis et Domibus fundandis 1541-44* e vennero aggiornati dalle definizioni contenute nella parte IV delle Costituzioni dell'Ordine del 1550. Come modello legittimo e diretto per la stesura e per il regolamento dei collegi sono riconosciute le *Constitutiones del collegio di Messina*; il rettore Nadal vi riassunse esperienze fatte nelle Università di Alcalá e di Parigi. Proprio da qui ebbe origine l'idea dei gesuiti di inserire tra le attività principali l'insegnamento nelle scuole destinate alla formazione dei laici. Quale direzione prese lo sviluppo successivo è dimostrato dai seguenti dati: il rapporto numerico tra le case dei professori della Compagnia e i collegi per laici cresceva sempre di più a favore dei secondi; così nel 1579 la Compagnia dirigeva 144 collegi, fra cui dieci case di professori. Una definizione sempre più dettagliata delle attività pedagogiche dei gesuiti maturò progressivamente fino a ottenere nel 1599, dopo circa cinquant'anni di esperimenti e di modifiche, una forma definitiva nella *Ratio atque institutio studiorum SJ*.<sup>8</sup>

In entrambi gli ordini si mostrano assai chiaramente fin dai primi decenni le forze che determinano i motivi e gli orientamenti di studio dell'uno e dell'altro. Rileveremo qui alcune differenze palesi, ma anche delle affinità. Già la prima comunità gesuita era unita, oltre che dall'inclinazione spirituale, anche da una particolare perseveranza negli studi. Ne consegue che i gesuiti ritenevano, per loro stessi e per le generazioni più giovani, che la formazione dell'uomo, del cristiano, del monaco e anche del laico fosse strettamente collegata con la crescita spirituale e intellettuale. Tra i cappuccini, al contrario, la primaria inclinazione contemplativa ed eremitica, legata all'annuncio della parola cristiana fra il popolo, non prevedeva uno studio approfondito. L'importanza degli studi iniziò ad affermarsi attraverso l'attività di predicazione, la qual cosa fa spiccare due elementi: in primo luogo, l'intero studio era diretto a una futura attività pa-

<sup>(8)</sup> Metod Benedik, *Sorodnosti in razlike v študijski naravnosti jezuitov in kapucinov*, in *Jezuitski kolegij v Ljubljani (1597-1773)*. ZRC SAZU - Provincialat DJ, IZC, Ljubljana 1998, pp. 23-36, a p. 25.

storale, specialmente predicatoria (su questo punto è necessario ribadire che nel corso di tutto il processo educativo era attribuito maggiore rilievo alla formazione spirituale della persona che a quella intellettuale); in secondo luogo, l'attività educativa e formativa si limitava soltanto ai candidati alla vita monastica. Per quanto riguarda la formazione degli stessi monaci, sia i gesuiti che i cappuccini rispettavano, dopo la più o meno compiuta sistematizzazione delle linee guida dei propri studi (fine del XVI secolo, inizio del XVII secolo), la norma secondo la quale gli studi di filosofia duravano tre anni, quelli di teologia quattro.

In Slovenia i cappuccini arrivarono quando la riorganizzazione cattolica post-tridentina aveva ormai raggiunto l'apice. L'ex Provincia cappuccina della Stiria (questo il suo nome fino alla fine della Grande Guerra) comprendeva tutti i conventi della Stiria, della Carinzia, della Carniola, di Gorizia e di Trieste, e persino alcuni conventi siti in Croazia. Aveva preso avvio con la missione di san Lorenzo da Brindisi, che nel 1600 aveva fondato un convento nella città di Praga, prevalentemente protestante, e, lo stesso anno, anche a Vienna e a Graz. Nel 1606, al capitolo di Vienna, i cappuccini, per iniziativa del vescovo Thomas Chrön, decisero di stabilirsi anche a Lubiana. Negli anni successivi il territorio sloveno vide una crescita incredibilmente rapida del numero dei nuovi conventi, caso unico nella storia slovena. I conventi vennero fondati in questa successione: già nel 1591 a Gorizia (nel 1609 fu annesso alla Provincia monastica della Stiria), nel 1609 a Celje, nel 1613 a Maribor, nel 1617 a Radgona, Trieste e Cormòns, nel 1623 a Ptuj, nel 1629 a Villach, nel 1637 a Vipavski Križ, nel 1640 a Kranj e Krško, nel 1646 a Klagenfurt, nel 1650 a Gradisca d'Isonzo, nel 1658 a Novo Mesto e nel 1706 a Škofja Loka. Nel loro insieme i conventi della Provincia cappuccina della Stiria erano 33. Per numero di conventi e di monaci, i cappuccini nel XVIII secolo rappresentavano la più grande comunità monastica in area slovena.<sup>9</sup> Al momento della fondazione dei primi conventi nell'ex Provincia della Stiria l'organizzazione spirituale e intellettuale nell'Ordine era ormai chiaramente delineata.

<sup>9</sup>) Metod Benedik, *Kapucinski samostan s cerkvijo sv. Ane Škofja Loka*. Celjska Mohorjeva družba, Celje 2009, p. 16.

La vita monastica, insieme all'intera formazione spirituale e intellettuale, iniziava con il noviziato, nel quale i candidati potevano essere accolti soltanto dal provinciale. Durante un anno di noviziato essi ricevevano un'educazione monastica di base: sotto la guida del loro *magister* apprendevano i principi fondamentali di una seria vita evangelica, familiarizzavano con la Regola francescana, con le Costituzioni monastiche e con le forme concrete della vita evangelica previste dall'Ordine. In base alla disposizione che prevedeva di accogliere nei conventi per il noviziato un numero massimo di 10 novizi, nella Provincia c'erano diverse case adibite a questa funzione e il loro numero variava a seconda di quello dei novizi: nel 1665-'66 erano addirittura quattro (Bruck a. d. Mur, Maribor, Ptuj, Trieste).

Prima di entrare nel noviziato, in cui il candidato era accolto come *clericus novitius*, colui che voleva diventare sacerdote doveva padroneggiare almeno la lettura e la scrittura del latino (la grammatica), così da essere in grado di recitare il breviario. Questo era richiesto già dalle Costituzioni del 1536. Durante l'anno di noviziato il candidato poteva perfezionare queste conoscenze. Molti le avevano acquisite nei ginnasi dei gesuiti.<sup>10</sup> Gli annali dei collegi indicavano solitamente all'autorità suprema dell'Ordine a Roma il numero degli allievi che, dopo aver terminato il ginnasio, avevano deciso di diventare sacerdoti. I primi due candidati del collegio lubianese entrarono nell'Ordine dei cappuccini già nel 1607, quando erano state poste le fondamenta del convento; successivamente quasi ogni anno se ne presentavano alcuni: nel 1610 sei, nel 1617 addirittura otto.<sup>11</sup>

<sup>(10)</sup> Nel territorio della provincia della Stiria operavano i seguenti collegi dei gesuiti: Graz (1578), Leoben (1585), Lubiana (1597), Klagenfurt (1605), Gorizia (1615), Trieste (1619) e Judenburg (1620).

<sup>(11)</sup> Tali dati riguardanti il collegio lubianese per gli anni 1607-1703 sono citati da France-Martin Dolinar, *Das Jesuitenkolleg in Laibach und die Residenz Pleterje 1597-1704*. Teološka fakulteta, Ljubljana 1976. Ciò nonostante, i dati non corrispondono completamente a quelli disponibili nell'archivio della Curia generalizia dei gesuiti a Roma (ARSI), se paragonati per ciascun anno. Il numero maggiore di candidati che nello stesso anno dal collegio entrarono nell'ordine dei cappuccini è riportato nell'annale del 1617: "Hoc anno undecim ex scholis nostris prodierunt Adolescentes, qui repudiata saeculi vanitate Christo nomina sua dederunt: et unus quidem Societatem nostram, alius D. Bernardi, tertius S. Francisci Institutum est amplexus, octo reliqui Capucinorum Ordinem sunt ingressi" (ARSI, Austria 133, f. 283).



Terminato il noviziato e fatto il giuramento, i chierici – così erano nominati per distinguerli dai novizi e dagli studenti – non potevano intraprendere subito i loro studi, ma dovevano approfondire la vita monastica per alcuni anni in uno dei conventi. Il capitolo del 1618 stabilì che, a seconda del numero dei chierici, le province dovessero disporre di alcune case, “seminari”, in cui i chierici potessero consolidare la propria vita monastica sotto la guida di un guardiano. Non è nota la data della prima comparsa di tali seminari nella Provincia della Stiria; ciò nonostante, i dati del 1654 indicano che a questo scopo venivano usati i conventi di Gorizia e di Ptuj.<sup>12</sup> Il periodo nei seminari finiva con un esame di grammatica; quelli che lo superavano, dimostrando così non solo la conoscenza del latino, ma anche una buona conoscenza di base della tradizione culturale classica, erano inseriti tra gli studenti.

I primi documenti relativi all’originario Commissariato Austro-Boemo-Stiriaco riportano che i cappuccini subito dopo il loro arrivo introdussero anche gli studi interni. Oltre che da Lorenzo da Brindisi la missione di Praga era composta da due frati chiamati “theologiae lector” nel *Liber capitularis* (LC).<sup>13</sup> La missione era altresì formata da tre chierici che subito dopo l’arrivo a Praga continuarono i loro studi. Il loro insegnante era fra Ambrosio da Urbino, del quale uno dei primi annalisti monastici, Boverius, scrive: *uno dei piu celebri teologi di tutto l’Ordine, fatto lettore perché in un medesimo tempo ammaestrava i giovani nelle scienze filosofiche e teologiche, e nello spirito; fece molti predicatori, i quali furono utilissimi alla Religione e tutta la Chiesa.*<sup>14</sup> Nel 1603 gli si unì fra Giovanni Andrea da Codedorio, “deputatus in lectorem philosophiae ac concionatorem Pragae”.<sup>15</sup> Quanto al contenuto, è senz’altro interessante l’osservazione

Nei volumi ARSI, Austria 133, 135, 136, 137, 138 e 139 questi dati si riferiscono anche ad altri collegi dei gesuiti nell’Austria Interiore, cfr. Metod Benedik, *Die Kapuziner in Slowenien 1600-1750*. Roma 1973, p. 153 (dissertazione).

<sup>(12)</sup> *Materiale pro chronica Provinciae Styriae*. ASKP (Arhiv slovenske kapucinske province) 1654.

<sup>(13)</sup> *Liber capitularis provinciae Bohemiae*.

<sup>(14)</sup> Zaccharia Boverius, *Annalium seu sacrarum historiarum Ordinis Minorum S. Francisci qui Capucini nuncupantur*, tom II. Lugduni 1639, 302.

<sup>(15)</sup> *Liber capitularis provinciae Bohemiae*, p. 14.

in cui si riporta che sei studenti, ai quali aveva già insegnato in precedenza fra Mattia da Salò, durante tutto l'inverno del 1605-'06 frequentarono le lezioni di fra Giovanni da Venezia sul terzo e sul quarto Libro delle Sentenze. Per i giovani che già in questi luoghi si erano uniti ai cappuccini gli studi iniziarono nel 1605. Lo stesso anno a Praga fra Silvio da Bassano iniziò a insegnare logica, disciplina di studio in origine separata dalla filosofia, a dodici studenti. Il primo lettore di logica nella Provincia della Stiria, conosciuto per nome, fu fra Giovanni Battista da Costanza, citato nelle *Tabulae capitulorum generalium (TCG)* nel 1618,<sup>16</sup> cioè nello stesso anno in cui una parte della Stiria, precedentemente appartenente al grande Commissariato Austro-Boemo-Stiriacco, diventò provincia autonoma. Più tardi i documenti provinciali non menzionano più specifici lettori di logica, ma sono noti i "lectores philosophiae" e i "lectores theologiae", a proposito dei quali è necessario specificare che di solito, se le circostanze non richiedevano un approccio diverso, i frati qualificati per tali funzioni lavoravano prima in qualità di lettori di filosofia e poi insegnavano allo stesso gruppo di studenti anche in qualità di lettori di teologia.

Gli studi di logica duravano un anno e terminavano con un esame specifico che permetteva agli studenti di iscriversi agli studi biennali di filosofia, che comprendevano fisica e metafisica oltre a matematica e scienze naturali. Anche questo periodo terminava con un esame; i candidati che lo superavano potevano proseguire gli studi con il quadriennio di teologia.

Quanto agli studi, l'originario Commissariato Austro-Boemo-Stiriacco rispettava le disposizioni delle Costituzioni del 1575, del capitolo del 1596 e delle istruzioni del ministro generale san Lorenzo da Brindisi. Così fra Silvio da Bassano, che nel 1605 a Praga aveva iniziato a insegnare logica a dodici studenti, più tardi insegnò allo stesso gruppo le materie basilari, filosofia e teologia; successivamente questi studenti ottennero la delega alla predicazione. A quanto sembra, in seguito alla divisione del 1608, gli allievi del Commissariato della Stiria andavano a studiare anche a Praga, sebbene sia molto pro-

<sup>(16)</sup> *Tabulae capitulorum generalium FF. Min. S. P. Francisci capucinatorum ab anno 1529 usaque ad annum...*

babile che ben presto potessero intraprendere gli studi a Graz, come attestato da alcune note sui lettori. Così fra Giusto Marchigiano, direttore del Commissariato della Stiria negli anni 1613-'19, era un rinomato lettore di teologia ed era nel contempo conosciuto come uomo che prendeva molto sul serio le disposizioni dei capitoli generali. Fra Basilio da Vicenza, lettore nella nativa Provincia di Venezia, svolgeva il ruolo di provinciale e contemporaneamente anche quello di lettore nella Provincia della Stiria negli anni 1621-'25. Un suo contemporaneo scrisse di lui: *Fu mandato in Germania, dove lesse filosofia e theologia molti anni, possedendo queste scienze fondatamente tanto nella scuola di S. Tommaso di cui fu devotissimo quanto nella scuola di Scoto, del che se ne vide più e più volte l'esperienza, dovendo spesso disputare contro gli eretici.*<sup>17</sup>

Alcune fonti reperite nell'Archivio Generale di Roma dicono che nel 1632 il convento di Sant'Antonio di Graz era una casa di studio regolare e stabile nella Provincia, sebbene già solo il numero dei chierici citati nelle *TCG*, sin dall'anno di riferimento, dimostri che oltre a Graz doveva esistere un'altra casa adibita a questo fine, ed è pressoché indubbio che questa fosse a Lubiana. Lo rende plausibile il fatto che, quasi un anno e mezzo prima che il vescovo Thomas Chrön consacrasse la chiesa cappuccina di Lubiana, e cioè quando i cappuccini abitavano ancora presso la chiesa di Santa Elisabetta a Spital, il vescovo aveva promosso al presbiterato il loro chierico frate Agostino di Carinzia. Secondo una consuetudine, i cappuccini mandavano i loro chierici dal vescovo più vicino, con una raccomandazione del loro superiore, per l'adesione all'Ordine. Dati i diversi luoghi di studio, anche gli ordini venivano conferiti in luoghi diversi e da diversi vescovi; di conseguenza, anche i dati relativi agli ordini conferiti risultano sparsi praticamente in tutti i protocolli dell'intero territorio della Provincia della Stiria, il che rende spesso difficile la raccolta di dati sulla vita di personaggi interessanti. D'altra parte, l'organizzazione degli studi in almeno due case era necessaria in quanto dopo l'istituzione del Commissariato della Stiria anche gli abitanti della zona iniziavano a entrare sempre più spesso nell'Ordine. Il primo, secondo le fonti, fu Fulgenzio da Trieste, che durante la consac-

<sup>(17)</sup> *Styria 13, Acta Provinciae Styriae. AGC (Archivio Generale Cappuccini).*

crazione della chiesa conventuale di Fiume, nel 1613, era il superiore di quel luogo. Nel 1618 le *TCG* citano fra i guardiani i seguenti frati provenienti dalla Provincia della Stiria: Bruck a. d. Mur, fra Fulgenzio da Trieste; Fiume, fra Basilio da Gorizia; Gorizia, fra Girolamo da Gradisca; Zagabria, fra Stefano da Lubiana. Con i successivi capitoli generali il numero cresce e il capitolo del 1637 cita per nome due lettori: fra Ludovico da Landshut e fra Girolamo da Lubiana.

Dal 1649, anno a partire dal quale il *Liber functionum capitularium (LFC)*<sup>18</sup> presenta regolarmente i capitoli provinciali ossia le congregazioni, le note sui singoli capitoli citano in generale (eccetto piccole eccezioni) i nomi di tutti gli insegnanti, i *magistri* dei novizi e i lettori della Provincia.

Durante questo periodo è certamente possibile parlare di studi regolari e ben avviati che si svolgevano, come spesso riportano i documenti, “iuxta constitutiones nostras”, dunque tre anni di logica e filosofia (un anno più due) e quattro anni di teologia. Per chi rimaneva soltanto confessore, cioè per chi non studiava teologia scolastica, le disposizioni provinciali che sintetizzavano le norme dei capitoli generali richiedevano studi approfonditi di teologia morale, seguiti da un esame severo. Come si è visto, già nel 1649, per esempio, la Provincia possedeva una casa di studio per la teologia scolastica (i “diplomati” di questi studi potevano diventare “predicatori” sulla base del certificato del ministro generale) e nello stesso tempo addirittura due case per la teologia morale, cioè per quegli studenti che rimanevano soltanto “confessori”. D'altronde, i capitoli generali frequentemente sollecitavano “che tutti i nostri sacerdoti, per quanto possibile, si dedicassero agli studi di casistica”. Nel 1691 il capitolo raccomandò che specie nei grandi conventi venissero introdotti particolari esercizi di casistica la domenica: il lettore di teologia morale doveva presentare e spiegare un caso sul quale in seguito si svolgesse una discussione collettiva.<sup>19</sup> In questo senso ovviamente le statistiche so-

<sup>18</sup>) *Liber Functionum Capitularium P. P. Capucinatorum Provinciae Styriae Immaculatae conceptionis Beatissimae Virginis Mariae dicatae. Ab anno 1647.* ASKP.

<sup>19</sup>) Melchior Pobladura, *Historia generalis Ordinis fratrum minorum capucinatorum, pars prima (1525-1619)*. Institutum historicum Ord. Fr. Min. Cap., Roma 1947, p. 119.

no molto eloquenti e mostrano che tra i sacerdoti della Provincia fino al 1660 circa i confessori prevalevano sui predicatori. Dopo quell'anno, invece, la proporzione si modifica gradualmente a vantaggio dei "predicatori", il che è evidente anche dall'orientamento degli studi nella Provincia. Ad esempio: nel 1661 essa contava 84 predicatori e 117 confessori; nel 1700 vi erano 230 predicatori e 106 confessori, mentre nel 1755 si contavano ben 433 predicatori e 70 confessori.

Come si è detto, i singoli lettori insegnavano al proprio gruppo di studenti – a meno che le circostanze non richiedessero un'impostazione diversa – tutti gli argomenti della logica per passare poi alla filosofia e quindi alla teologia. Nello stesso tempo le fonti scrivono che alcuni lettori si dedicavano a una sola materia: o alla filosofia o alla teologia morale o alla teologia scolastica. In tal caso il lettore di filosofia insegnava tre anni filosofia al proprio gruppo, dopodiché lo affidava a un altro lettore che gli insegnava teologia morale e scolastica. Attraverso un'accurata analisi del *LFC* è possibile trovare tutta una serie di lettori che insegnavano per uno, due o addirittura più cicli di sette anni.<sup>20</sup> Secondo le vecchie tradizioni mantenute dal Medioevo, si tenevano due lezioni al giorno, una di mattina e una di pomeriggio. A queste si aggiungevano le ripetizioni obbligatorie delle materie, di solito nella forma di domande e risposte tra il lettore e lo studente. Secondo le abitudini di allora, il tutto era completato dalle disputazioni, durante le quali gli studenti dovevano dimostrare la propria conoscenza e la bravura nel rispondere. Sulle particolarità di queste disposizioni le singole province decidevano indipendentemente. Per la Provincia della Stiria il Rituale,<sup>21</sup> che ovviamente riprendeva la vecchia pratica consolidata, stabilì che gli studenti seguissero la prima lezione mattutina dalle sei alle sette sotto il loro lettore e la

<sup>(20)</sup> Uno degli esempi caratteristici è quello di *fra Fiorenzo da Sankt Veit in Carinzia*, interessante soprattutto perché, grazie a una serie di altri dati, risulta molto probabile – anzi questa è forse l'unica ipotesi possibile – che sotto la sua guida studiasse filosofia e teologia uno dei cappuccini sloveni più rinomati, cioè fra Giovanni di Santa Croce. Con il suo gruppo di studenti, fra Fiorenzo concluse gli studi di filosofia a Zagabria negli anni 1665-'67 e a Celje negli anni 1667-'68, mentre concluse quelli di teologia a Celje negli anni 1668-'69 e dopo questa data fino alla fine, probabilmente fino al 1672, a Graz. Questo dovrebbe essere, secondo tutti i dati finora disponibili, anche il percorso di studio di Giovanni di Santa Croce.

<sup>(21)</sup> *Rituale Romano Capucinicum Ad Usum Provinciae Styriae*. ASKP 1739.

lezione pomeridiana dopo i vespri (che iniziavano alle due) nel refettorio durante l'inverno, d'estate invece dopo l'ufficio mariano a "scuola". D'altronde, il Rituale permetteva ai lettori una certa libertà circa la distribuzione delle lezioni a seconda delle circostanze locali, raccomandando di tenere la lezione pomeridiana ogni giorno feriale dall'una alle due, di partecipare insieme ai vespri e di tenere una lezione di ripetizione, seguita – quando era prevista – dalla disputazione. Il giovedì le lezioni non avevano luogo. La disputazione occorreva una volta al mese e si svolgeva nel refettorio. Insieme con gli studenti – di cui uno parlava a sostegno della questione posta dal lettore e due la contrastavano – era permesso di partecipare alla disputazione anche ai membri della famiglia del convento; questo contribuì alquanto a un'istruzione regolare degli studenti e a un approfondimento delle conoscenze dei religiosi più maturi. Per chi non partecipava regolarmente alle lezioni, alle ripetizioni e alle disputazioni, già il capitolo generale del 1613 decise che dovesse essere prevista l'espulsione dagli studi.

Esami annuali regolari, nella maniera stabilita più tardi, a quell'epoca non erano conosciuti, erano invece d'uso *esami di qualifica* sostenuti dopo aver compiuto gli studi in una disciplina, dalla grammatica, all'inizio, fino alla teologia, dopo sette anni di studio.

La maniera in cui queste disposizioni venivano considerate nella Provincia della Stiria è testimoniata da tutta una serie di dati presenti nelle fonti pubblicate, soprattutto nel *LFC*. A quanto pare, queste disposizioni furono rigorosamente rispettate nel corso del XVII secolo (periodo in cui l'Ordine dei cappuccini in Slovenia fu più attivo ed efficace), il che è dimostrato in particolare da alcuni documenti. Se ne citano solo alcuni. In data 2 maggio 1674, con il consenso del ministro generale, fra Stefano da Cesena, nella congregazione di Lubiana il definitorio si riunì per risolvere alcune questioni (innanzitutto le elezioni del nuovo provinciale e del definitorio stesso). Si colse l'occasione per far sì che il definitorio li riunito interrogasse gli studenti che sotto la guida del lettore fra' Alfonso da Frankenstein studiavano teologia da quattro anni. Il ministro generale lo riconobbe come esame finale e confermò come predicatori quei candidati che avevano superato l'esame. Tuttavia, lo stesso ministro generale non voleva concedere alcuna dispensa dagli studi: il settennio andava ter-

minato! Un altro esempio. Nel 1679 il territorio della Stiria Superiore fu colpito da una grave pestilenza. Per non esporre a rischi inutili gli studenti che seguivano la seconda metà del quarto anno di teologia a Graz, nella primavera del 1680 questi furono inviati a Ptuj, dove il 22 maggio si riunì la congregazione del definitorio provinciale. In questo caso eccezionale gli studenti sostennero l'esame finale dinanzi al definitorio alcuni mesi prima del termine del settennio, ottenendo la licenza di predicatore dal ministro generale.

La disposizione secondo cui, terminati gli studi, gli studenti dovevano sostenere un esame finale di fronte al definitorio, previo invio di una relazione del lettore sul corso svolto, ottenendo in base ai risultati conseguiti la licenza di predicatore dal ministro generale, fu regolarmente rispettata nella Provincia della Stiria. Un'unica eccezione riguarda il fatto che negli ultimi anni del XVII secolo divennero sempre più frequenti i casi in cui, tramite una speciale dispensa del ministro generale, gli studi venivano terminati sei mesi prima della fine del settennio, oppure la durata degli studi di teologia veniva ridotta da quattro a tre anni e mezzo. Dopo il 1700 rimase sostanzialmente ancora in vigore la disposizione che prevedeva il settennio; ciò nonostante, la durata degli studi veniva di fatto comunemente ridotta a sei anni, sebbene ogni volta fosse necessaria una dispensa. A causa di tale prassi, nel 1712 la direzione provinciale, con un permesso del ministro generale, ordinò che in simili casi gli studi di filosofia durassero due anni e quelli di teologia quattro.

Il corso degli studi e un dettagliato *curriculum degli studi* (quest'ultimo è particolarmente interessante in quanto ci mostra quali erano i contenuti degli studi di teologia in Slovenia, visto che non ci potevano essere grandi differenze fra le singole scuole) sono concisamente presentati nel rapporto finale del 1741, redatto dal lettore fra Pascasio da Severin (sul Kolpa). Nell'agosto del 1741 a Celje questi iniziò le lezioni di filosofia con un gruppo di undici studenti. Dopo due anni e mezzo essi avevano terminato questa parte degli studi e si trasferirono a Lubiana, dove per tre anni e mezzo studiarono teologia.

Forti interventi nella vita ecclesiastica, anche negli studi di teologia, si ebbero già con Maria Teresa d'Asburgo per l'influenza di alcuni suoi consiglieri di orientamento marcatamente illuminato. In modo ancora più decisivo intervenne in questi ambiti Giuseppe II.

Se ci si chiede quale fosse tra i cappuccini dell'area slovena una linea teologica particolarmente affermata o in qualche modo 'familiare', una risposta eloquente ci verrebbe già da una rapida occhiata data al materiale di studio ancora conservato, pervenutoci tramite le biblioteche dei conventi. Si tratta di saggi di filosofia, di interpretazioni della Sacra Scrittura, di teologia morale e dogmatica, di omiletica, di storia e di altre scienze (quali la matematica, la fisica, la geografia, l'astronomia e, non da ultima, la medicina). Si tratta di opere di autori provenienti da diversi centri universitari europei e appartenenti a vari movimenti spirituali. Tra gli autori presenti nelle antiche biblioteche cappuccine si trovano quindi teologi dell'Ordine accanto a benedettini, carmelitani, francescani, domenicani e altri ancora; ovviamente, sono molto numerosi i gesuiti.

Altrimenti è possibile constatare che l'Ordine dei cappuccini non aveva una precisa linea teologica formale, come quella invece ben visibile dei gesuiti. Le Costituzioni del 1575 prevedevano che negli studi di teologia si seguisse il pensiero di san Bonaventura. Le Costituzioni del 1638 mettevano al primo posto ancora san Bonaventura, ma consigliavano anche l'Aquinate, al quale più tardi fu affiancato Duns Scoto. In seguito nell'Ordine dei cappuccini si alternarono numerose direttive relative agli studi. Tra i teologi si metteva sempre al primo posto Bonaventura, cosicché risulta evidente un impegno costante volto a far affermare all'interno dell'Ordine una scuola 'bonaventuriana'. Tuttavia, questa non diventò mai un preciso sistema, quali erano, per esempio, il tomismo o lo scotismo. Alcuni storici osservano che i cappuccini studiavano la teologia di san Bonaventura alla luce di san Tommaso. Così come nei decreti, nell'organizzazione e nello svolgimento degli studi sono visibili differenze esteriori tra i cappuccini e i gesuiti, è altrettanto possibile riscontrare, accanto a tutte le differenze dipendenti dall'orientamento spirituale di base dell'uno e dell'altro Ordine, anche delle sorprendenti somiglianze nel contenuto e nella linea dei loro studi.

Traduzione di Andreja Nastasja Terbos



SUMMARY

Capuchin monks, who attached foremost importance in their activity to the spreading of God's Word, designed their curriculum to this end. They did not have a system of public schools but study houses dedicated to their internal studies which lasted seven years: three years of philosophy followed by four years of theology. A practice was thus established according to which a lecturer taught philosophy to a group of ten to fifteen students in one convent, followed by the same or a different lecturer teaching theology in another convent. Lecturers were local friars using contemporary philosophical and theological literature; at the same time, they themselves wrote suitable manuals. A significant break in this field was created by the reform of Joseph II. Instead of internal studies, courses at the diocesan theological schools and later at the theological faculty became more established.

POVZETEK

Kapucini, ki so na prvo mesto svoje dejavnosti postavili oznanjevanje božje besede, so temu primerno oblikovali tudi študij. Niso gojili javnega šolstva, pač pa so imeli študijske hiše za interni študij, ki je trajal sedem let: najprej tri leta filozofija in potem štiri leta teologija. Uveljavila se je praksa, da lektor skupino deset do petnajst študentov v enem samostanu poučuje filozofijo, potem pa isti ali drug lektor v drugem samostanu teologijo. Lektorji so bili domači patri, ki so uporabljali sodobno filozofsko in teološko literaturo, obenem pa tudi sami pisali ustrezne priročnike. Velik prelom je na tem področju naredila reforma Jožefa II. Namesto internega študija se je vse bolj uveljavljal študij na škofijskih bogoslovnih šioleh in kasneje na teološki fakulteti.

